



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per la Puglia

La Commissione Regionale per il Patrimonio della Puglia

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal D. Lgs. 8 gennaio 2004 n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO l'art. 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e dal D. Lgs. del 26/3/2008, n. 62, di seguito denominato Codice;

VISTO l'accordo sottoscritto in data 8 marzo 2005 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana relativo alle procedure informatizzate utilizzate dagli Enti ecclesiastici per la richiesta della verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di loro pertinenza;

VISTO altresì l'accordo del 26/7/2005 tra la ex Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia ora Segretariato Regionale per la Puglia e la Conferenza Episcopale Pugliese;

VISTO il D.P.R. del 26.11.2007 n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali" come modificato dal D.P.R. del 2.7.2009 n. 91;

VISTO il P.D.C.M. n. 171 del 29/08/2014 recante il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del Turismo";

VISTO il D.D.G. del 9.3.2015 del Segretariato Generale del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, con cui è stato conferito alla dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretariato Regionale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo per la Puglia;

VISTA la nota Prot. n. 05/IR/16 del 05.05.2016 con la quale la Parrocchia Maria SS. Annunziata di Modugno (BA), ha chiesto, per il tramite dell'Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile di proprietà del suddetto Ente per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bari, Andria Barletta, Trani e Foggia espresso con nota prot. 8709 del 10/06/2016 pervenuta alla Segretariato regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia in data 21/06/2016;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	COMPLESSO MONUMETALE DELLA CHIESA DI MARIA SS. ANNUNZIATA E LOCALI ANNESSI
Regione	PUGLIA
Provincia	BARI
Comune di	MODUGNO
Sito in	PIAZZA DEL POPOLO N. 1

Distinto al catasto al Foglio 35 particella 838 subb 8. 9. 10, p.la 836 sub 20, come dalla allegata planimetria catastale, presenta l'interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Visto il parere positivo reso dalla Commissione Regionale riunitasi il 22.06.2016, ai sensi dell'art. 39 del D.P.C.M. n. 71 del 29.8.2014:





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per la Puglia

La Commissione Regionale per il Patrimonio della Puglia

Il Segretario regionale

DECRETA

l'immobile denominato "COMPLESSO MONUMENTALE DELLA CHIESA DI MARIA SS. ANNUNZIATA E LOCALI ANNESSI" sito in Modugno (BA) in Piazza del Popolo n. 1, distinto al catasto al Foglio 35 particella 838 subb 8, 9, 10, p.lla 836 sub 20, di proprietà della Parrocchia Maria SS. Annunziata di Modugno (BA), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art. 15 del succitato Decreto Legislativo, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo e al Comune di Modugno (BA) dal Segretariato Regionale per la Puglia.

A cura della competente Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per le province di Bari, Barletta, Andria, Trani e Foggia il presente decreto verrà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio di Pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio - ovvero ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. Puglia, competente per il territorio, secondo le modalità di cui al D.Lgs. 2/7/2010, n. 104, concernente "Attuazione dell'art. 44 della legge 18/6/2009, n. 69 recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bari, 7 luglio 2016

Il Segretario Regionale
Dirigente
(Dott.ssa Eugenia Vantaggiato)



Scheda del Bene per la Soprintendenza

Identificazione del Bene N. 1:

Denominazione CHIESA DI MARIA SS. ANNUNZIATA IN MODUGNO (BA)
 Regione PUGLIA
 Provincia BARI
 Comune MODUGNO
 Localita' MODUGNO
 Cap 70026
 Nome strada PIAZZA DEL POPOLO
 Toponimo
 Numero civico 1
 Chilometro
 Natura edificio di culto



Dati catastali:

Nome Comune	Foglio Catasto	Particella	Subalterno
MODUGNO	35	838	10
MODUGNO	35	838	9
MODUGNO	35	838	8
MODUGNO	35	836	20

Descrizioni e Relazioni

Descrizione Morfologica

Relazione Storico-Artistica

Prima del restauro degli inizi del XVII sec., che ne modificò profondamente l'impianto, la Chiesa della SS.ma Annunziata di Modugno, risalente ad epoca medievale¹, subì, secondo le fonti, numerosi interventi di manutenzione straordinaria. Primo fra tutti quello del 1347, voluto da Bartolomeo Carafa, arcivescovo di Bari e feudatario di Modugno; in seconda istanza, quello sovvenzionato in buona parte dalla regina Bona Sforza del 1518.

Fu però nel 1604 che, per via di una considerevole crescita demografica del paese, la chiesa fu oggetto di un'opera di ampliamento, che la portò ad assumere, a conclusione dei lavori nel 1626, l'attuale configurazione e dimensione, obliterandone i caratteri preesistenti. Del suddetto progetto fu incaricato l'architetto Bartolomeo Amendola, il quale realizzò anche il campanile.

Unica traccia visibile dell'ampliamento di quel che doveva essere il corpo originario del luogo di culto, il quale coinciderebbe con l'odierno presbiterio, è l'inclinazione, verso N-W, rispetto all'asse di quest'ultimo, della navata e delle cappelle che la introducono (la Cappella dell'Addolorata e il Cappellone del Santissimo). Tale distorsione dell'asse pare derivasse essenzialmente dalla necessità di espandere l'edificio lungo una direzione che salvaguardasse le costruzioni preesistenti.

Sebbene la consacrazione della chiesa sia avvenuta nel 1626, alcuni lavori furono portati a termine solo in seguito: il cappellone laterale venne ultimato, infatti, nel 1642; l'altare maggiore collocato nel 1666; la copertura ben settant'anni più tardi, nel 1698, come testimonierebbe la data incisa sul timpano della facciata, assieme al soffitto ligneo, dipinto da Domenico Scura. Infine, nel 1717 sarebbero state collocate, sul portale d'ingresso, le due statue dell'Annunciazione.

Una descrizione dello stato del monumento, ad un secolo dai vari interventi, nel 1774, ci perviene dalle *Bolle, editti e disposizioni regie e arcivescovili (1538-1808)* conservate presso l'Archivio capitolare parrocchiale Maria Ss Annunziata di Modugno: *«la chiesa ha forma di parallelogramma, coperta di soffitto e tetto e ornata di due cappelloni a volta. Uno copre il coro con l'altare maggiore e l'altro, ornato di pitture rappresentanti il paradiso, contiene l'altare del Santissimo Sacramento. Nella chiesa vi sono inoltre oltre trenta finestre tutte invetrate. Che vi è la cura di non fare entrare acqua nè vento, onde non vi è umidità nessuna. Le pareti inoltre sono di pietra quadrata, che al di dentro solamente è biancheggiata, e monda di qualsiasi tipo di erbe che nascesse»*².

Negli ordini del 19 marzo del 1827 dell'arcivescovo di Bari alla chiesa di Modugno, questi sottolineava alcuni problemi relativi della Cattedrale: il campanile aveva bisogno di qualche "risarcimento", i gli altari di nuovi arredi sacri, i confessionali andavano sostituiti. Eminenza Michele Basilio Clary prescriveva, pertanto, di eseguire lavori di restauro e pulitura per i suddetti e per la

¹ Se non è possibile affermare con precisione il periodo di fondazione della chiesa matrice di Modugno, tuttavia la chiesa doveva essere molto antica e la dipendenza della comunità ecclesiale di Modugno dall'arcidiocesi di Bari è comunque attestata fin dal XII sec. Dall'esame della documentazione conservata nell'archivio parrocchiale, inoltre, si rileva che sia i libri dei battezzati, sia qualche pergamena, risalgono al XV sec., e cioè ben prima del Concilio di Trento, a testimonianza di un'attività già ben consolidata del clero, che officiava da molto tempo in quella chiesa. C. MANCHISI 2006, p.13.

² C. MANCHISI 2006, p.25.

Cappella di San Michele da Tolentino. Interventi che, attraverso una perizia sullo stato della chiesa del 1862, apprendiamo non essere mai stati portati a compimento e che vi era, invece, un'urgenza di mettere in atto³.

Da un opuscolo stampa del 1911, nel quale l'avvocato Domenico di Ciaula esortava il Comune di Modugno ad intervenire sulla chiesa della Ss Annunziata, si evince che «nella tettoia della chiesa molti embrici erano rotti e la penetrazione dell'acqua facilitava il deperimento delle travi». Sui muri del corpo di fabbrica e del campanile erano numerose le erbe infestanti; il pavimento necessitava di essere sostituito⁴.

Nel corso dei secoli, a causa di ingenti danni dovuti alla caduta di fulmini, il campanile fu oggetto di numerose perizie e restauri. Secondo le fonti⁵, il primo fulmine risalirebbe al 13 novembre 1622, quando i lavori di costruzione della fabbrica non erano ancora stati terminati. Un secondo si abbatté nel 1726⁶. Ancora, a distanza di circa vent'anni, l'ennesimo avvenimento afflisse la torre campanaria, a memoria di esso venne collocata una placca d'ottone presso l'altare dell'Addolorata⁷.

L'ultimo fulmine colpì nel 1935: alcune porzioni del campanile crollarono, un grosso concio cadde sulla volta dell'abside, furono lesionate le case vicine.

Per gli interventi di recupero si dovette attendere, tuttavia, fino al 1939. In quella data venne incaricata dal Comune, di eseguire i lavori necessari, la ditta Bevilacqua di Minervino Murge. In corso d'opera fu installato un impianto parafulmine.

Promotore dei restauri eseguiti tra il 1936 e il 1939, tra cui quelli della torre campanaria, fu l'arciprete Federico Alvigni. L'aspetto della fabbrica fu nuovamente modificato. In particolare si videro: la sostituzione della pavimentazione preesistente con tavelloni di cemento, realizzati dalla cemeniera di Modugno; il consolidamento delle coperture con il restauro pittorico del soffitto ligneo; la realizzazione di nicchie con statue; la sostituzione degli altari in tufo con quelli in marmo, il restauro degli affreschi e dei quadri nel cappellone del Santissimo e il restauro del campanile.

Infine, negli anni Settanta furono iniziati e mai conclusi, per mancanza di fondi, interventi di consolidamento per il campanile e la copertura della navata.

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA

Ciò che si apprezza oggi della Cattedrale della Santissima Annunziata di Modugno è l'aspetto conferitole nel XVII sec., periodo in cui fu oggetto di profonde alterazioni ed ampliamenti; ad esso si somma l'immagine generata dalle successive trasformazioni, susseguitesi fino a noi, per via dei diversi interventi di restauro promossi nel corso dei secoli.

La struttura, introdotta e sollevata dal suolo mediante un sagrato di tre gradini, presenta una pianta longitudinale ad un'unica navata con presbiterio ad impianto basilicale a tre navate; è lunga 45 m, di cui 17 m di presbiterio, e ampia 14 m. La muratura portante risulta interamente realizzata in conci squadrati e regolari di pietra calcarea bianca lisciata a vista, allineandosi ai modelli costruttivi del cosiddetto romanico pugliese. A tale modello sono andati poi ad aggiungersi una serie di elementi architettonici e decorativi che ne rivelano l'appartenenza al periodo barocco; e tracce di caratteristiche tardo rinascimentali. Prima fra tutte, il ritmo della facciata, a spiovente, mediante cornici che scandiscono i due ordini, inferiore e superiore, e le lesene, che rimandano ad un'immediata lettura della navata interna.

Le lesene, appoggiate su alti piedistalli quadrangolari modanati e coronate da capitelli corinzi schiacciati e quasi stilizzati, con due soli registri di foglie d'acqua e piccole volute verticali, sono quattro e dividono il prospetto in tre porzioni: quella centrale, maggiore, che fa da fondale al portale, e due laterali, minori, in prossimità degli angoli. Su di esse, una cornice a fasce tripartita, a sua volta sorregge un fregio liscio continuo ed una seconda cornice, più aggettante, a quattro fasce. Da essa si sviluppa il secondo ordine di lesene, che inquadra un'apertura centrale, più ampia, di forma rettangolare con balaustra a pilastri, e due monofore laterali, poggianti direttamente sulla trabeazione del primo ordine. Quest'ultimo segue le caratteristiche di quello sottostante, maggiore, e si eleva fino ad invadere il piano del timpano, simulando una balaustra, composta dalla prosecuzione delle lesene e da una cornice di coronamento. Il timpano, nel quale si apre un piccolo oculo di forma ellittica, è racchiuso tra due piedistalli quadrangolari sormontati due acroteri.

Medesima scansione si ripete lungo le facciate laterali, costituite però da una porzione anteriore, appartenente al prolungamento della navata, e da una posteriore, risalente al primitivo impianto. La prima è ornata da lesene poste su un basso zoccolo e ornate da capitelli ionici con sovrapposti capitelli dorici, sui quali continuano ulteriori piccole paraste che corrispondono alle quattro edicole interne, affacciate sulla navata e comprese tra archi a tutto sesto. Fra ciascuna lesena si aprono cinque monofore arcuate. Lungo la porzione posteriore, divisa da una cornice che si incurva in corrispondenza di due alte monofore e che prosegue senza contornare le restanti due, per la mancata corrispondenza degli assi nel punto d'innesto fra i due corpi, si crea una sporgenza che è occultata sul fianco sinistro, dal cappellone e, invece, lasciata a vista sul fianco destro.

La facciata absidale è divisa anch'essa da una cornice; la parete è interrotta, nella parte inferiore, da una finestra arcuata, mentre in quella superiore da tre luci, di cui la centrale di forma rettangolare e le laterali curvilinee.

Sul presbiterio e sul cappellone, coperti a cupola con lanternino terminale, si elevano due tamburi ottagonali con finestre su ogni lato. La restante parte dell'edificio ha una copertura a capriate lignee e coppi a vista.

L'odierno campanile della Cattedrale di Modugno sostituisce il primitivo, abbattuto nel 1604 nel corso dei lavori di ampliamento. L'attuale, della cui realizzazione si occupò Bartolomeo Amendola, è, come l'intero corpo di fabbrica, un esempio tardivo dello

³ «Si rendeva assolutamente necessario consolidare il campanile, dal momento che " tutte le catene di legno, contemporanee alla costruzione del suddetto, incorporate alle fabbriche laterali, per la lunghezza del tempo", erano infradite». La fonte è chiara sulla preoccupazione dei tecnici: « "la gran mole derivante dalla sua altezza in palmi duecento, ci fa viver in continui palpiti per qualche fatale crollamento che vede ad effettuarvisi, se succede all'improvviso, buona porzione dell'abitato". Anche il soffitto era in condizione precaria, con le tavole lignee consumate dall'umidità e correva grave pericolo di crollo. Il progetto di restauro prevedeva di "costruirsi una lamia o volta finta con ossatura di legno e similmente guarnita di stucco." La volta sarebbe stata divisa in due sezioni: la prima che correva dalla porta maggiore fino al Cappellone del Santissimo Sacramento e del Crocifisso, la seconda fino alla Cupola del presbiterio. » Era necessario sostituire, inoltre, la porta maggiore in legno di cipresso ed il coro, da realizzare *ex novo* in legno di noce e a forma di "ferro di cavallo", ma soprattutto rifare le colonne davanti al presbiterio, in marmo, perchè le vecchie in pietra non sarebbero state consone alla chiesa restaurata». C. MANCHISI 2006, p.26.

⁴ C. MANCHISI 2006, p.27.

⁵ N. MILANO 1984.

⁶ «Il 12 maggio 1726 cascò un fulmine e fracassò l'organo della Chiesa Maggiore e scemò la cima del campanile senza far danno a uomini e donne che sono della chiesa». N. MILANO 1984, p.

⁷ Tale placca fu rimossa durante i restauri del pavimento eseguiti nel 1936 e mai più ricollocata.



stile romanico pugliese, affermatosi nel XII secolo. A quest'epoca, infatti, risalgono i campanili della Cattedrale di San Sabino a Bari e della maggior chiesa di Palo del Colle, i quali hanno fatto da modello per quello modugnese. Secondo Trentadue, esso si eleva per un'altezza di 67 m; mentre, dalle misurazioni di Vinaccia, sarebbe alto 53 m; la recente guida turistico-culturale della Pro Loco di Modugno afferma che esso è alto più di 60 m. La base quadrangolare della torre è di 4 m per lato ed è divisa in tre piani, su cui si aprono, dal basso verso l'alto, bifore, trifore e quadrifore, diverse per dimensioni e decorazioni. Le colonnine che inquadrano le aperture hanno capitelli corinzi e sono uniti superiormente da una merlatura ad archetti pensili. Sulla fascia del terzo livello e su quella del torrino conclusivo, la merlatura è sormontata da un fregio a denti di sega, tipica dello stile pugliese. La torre campanaria si conclude, infatti, con un vano quadrangolare rastremato rispetto ai sottostanti, illuminato da bifore, con copertura di forma piramidale. Questa sorta di loggia, sul cui fregio è presente un'iscrizione che corre lungo tutti i lati, è divisa dalla parte sottostante da una cornice tripartita. Gli angoli di ciascun piano sono scanditi verticalmente da lesene e orizzontalmente da architravi, introdotti da archetti pensili.

L'INTERNO

Le pareti della navata sono divise in due ordini mediante un'alta trabeazione.

L'ordine inferiore è costituito da quattro edicole, all'interno delle quali sono posti gli altari e i dipinti dedicati alle famiglie nobili modugnesi (che probabilmente le avevano finanziate) e che svolsero la funzione di sepolcri gentilizi. Ciascuna di esse è scandita da lesene, elevate su alti piedistalli e coronate da capitelli corinzi, sui quali appoggiano archi a tutto sesto. Su di essi sono collocati gli stemmi delle stesse famiglie nobili.

L'ordine superiore, più alto, è sostanzialmente una ripetizione di quello inferiore: dalla trabeazione si dipartono lesene sormontate da archi a tutto sesto.

La navata si conclude con tre grandi archi: quello di destra apre l'edicola dell'Addolorata, quello di sinistra apre il cappellone del Santissimo Sacramento e quello centrale il presbiterio, al quale si accede attraverso tre gradini. All'interno della chiesa si contano, quindi, sette altari di marmo. Lungo la parete destra: l'altare dell'Addolorata, l'altare di S. Rocco, l'altare della Madonna di Pompei, l'altare delle anime del Purgatorio; lungo quella sinistra, l'altare di S. Antonio, l'altare del Sacro cuore, l'altare dell'Immacolata.

La costruzione del Cappellone del Santissimo è posteriore alla fondazione della chiesa: quattro pilastri angolari in pietra sorreggono quattro grandi archi a tutto sesto, raccordati da pennacchi, sui quali, mediante un tamburo ottagonale in tufo, è impostata la cupola, forata da tre aperture con vetrate istoriate. Dietro l'altare del cappellone, sulla parete in alto, vi è un grande reliquiario secentesco in legno dorato con eleganti volute barocche. I bracci del transetto sono contenuti nei limiti della larghezza della navata e sono coperti con volte a vela incrociate.

La parete postica del presbiterio ha al centro una cornice aggettante, da cui inizia la curva del catino terminale. In asse alla parete si apre un'ampia finestra rettangolare con vetrata istoriata, che riproduce l'Annunziata del Vivarini.

L'aula incontri è un vano di forma quadrangolare, completamente intonacato, coperto da una volta a crociera, poggiata su pilastri e alleggerita da vele lungo i fronti longitudinali. La linea d'imposta della volta è scandita da una cornice modanata in stucco, al di sopra della quale, sulla parete in asse con l'ingresso, si apre una finestra semicircolare con infisso ligneo e grata in ferro a raggiera. La pavimentazione sembra costituita da cementine quadrate a fondo verde con decorazione floreale blu.

La sacrestia presenta nel complesso caratteristiche assai simili all'aula incontri: coperta da un'ampia volta a botte con vele in corrispondenza delle aperture sulle pareti. All'interno delle due vele al di sopra delle porte della parete di fondo del vano si aprono due nicchie che ospitano statue di santi. La cornice d'imposta della volta è realizzata in legno e rigira lungo i pilastri che aggettano e sorreggono le vele. La pavimentazione è in resina.

Per quanto sopra esposto, si ritiene che il Complesso monumentale comprendente la Chiesa Maria SS. dell'Annunziata in Modugno e i locali annessi (sacrestia e aula incontri), quale esempio di architettura religiosa stratificatasi a partire dal XIV agli inizi del XX secolo, debba essere tutelato ai sensi dell'art. 10 comma 1 del d.to lgs 42/04.

Arch. Giuseppe Teseo

Il Soprintendente
Arch. Carlo Birrozzi

IL SEGRETARIO REGIONALE
DIRIGENTE
dott.ssa Eugenia VANTAGGIATO



BIBLIOGRAFIA

- C. MANCHISI 2006 CHIARA MANCHISI *Memorie e storia della chiesa Maria SS.ma Annunziata di Modugno. Catalogo della mostra documentaria e iconografica*. Bari, Litopress, 2006.
N. MILANO 1982 *Le chiese della diocesi di Bari. Note storiche e artistiche*. Bari, Levante, 1982.
N. MILANO 1984 *Modugno. Memorie storiche*. Bari, Levante, 1984.
N. MILANO 1997 NICOLA MILANO, *Curiosando per Modugno: guida della città, toponomastica, usi e costumi del passato*. Bari, Levante, 1997.

Wikipedia, l'enciclopedia libera. *Chiesa di Maria Santissima Annunziata (Modugno)*, 28 mag 2016 alle 11:12. [In rete] [https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Maria_Santissima_Annunziata_\(Modugno\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Maria_Santissima_Annunziata_(Modugno)), (31/05/2016).

Resp. Istruttoria Soprintendenza Regionale

Resp. Istruttoria Soprintendenza BAP-PSAE

Geom. Girolamo Gagliardi

⁸ «Christus Rex renit in pace» (a E); «Et Deus homo cactus est» (a N); «Honorem Deo liberationem» (a Q); «patrie - A.D. 1914» (a S) («Cristo Re venne in pace e Dio si è fatto uomo onore a Dio e libertà alla patria - Anno del Signore 1914»). Le stesse parole si possono leggere sui campanili di Palo del Colle e della Basilica di san Marco a Venezia.

